

Lo scrittore Ippolito Nievo – uno dei Mille

Ippolito Nievo, nato nel 1831, è autore di uno dei grandi romanzi italiani dell'800 ("Le confessioni d'un italiano"). Il giovane autore partecipò alla Spedizione dei Mille. L'anno successivo Nievo s'imbarcò sul piroscafo Ercole per tornare dalla Sicilia, ma la nave naufragò e nessuno dei passeggeri sopravvisse.

Lettera alla cugina Bice Melzi Gobio

Palermo, 28 Maggio 1860

Bice carissima – Scrivo questa data con piacere e con orgoglio. Ma tu prima di tutto amerai sapere l'itinerario preciso della nostra gita di piacere. Partiti il 5 Maggio all'alba da Genova, il 6 si approdò¹ a Telamone in Toscana dove devi aver ricevuto un mio biglietto. L'undici (il mio giorno benaugurato²) fummo in vista della Sicilia. Ancorammo nel porto di Marsalla ove un quarto d'ora dopo giunsero due fregate ed una corvetta Napoletana. Lo sbarco dei nostri fu pronto e felice; ma mentre io attendeva a scaricare le munizioni del secondo nostro vapore *Il Lombardo* cominciò il canoneggiamento. Rimasimo colle polveri e colle granate sulla spiaggia, sotto una gragnuola³ di palle, finché le carrette si risolsero a scendere dalla città. Le nostre schiere⁴ assicurate dietro gli argini⁵ del molo rispondevano alle bordate⁶ col grido – Viva l'Italia! – Il battesimo del fuoco fu per esse santo e grandioso. Una mezz'ora che avessimo tardato e tutti eravamo colati a fondo⁷, destino da me specialmente aspettato fino dalla partenza da Genova. A Marsalla squallore⁸ e paura; la rivoluzione era sedata⁹ dappertutto o per dir meglio non avea mai esistito: solo qualche banda di semi briganti, che qui chiamano squadre, avevano battuto e battevano ancora qualche provincia dell'interno con molta indifferenza del governo e qualche paura dei proprietari.

Il giorno dopo nelle vicinanze di Salemi cominciammo a raccozzare¹⁰ alcuna di cotali¹¹ squadre. Il quindici avanzando verso Calatafimi incontrammo schierati in battaglia sopra tre falde¹² successive di montagna quattro battaglioni di fanteria¹³ Napoletana ed uno di bersaglieri¹⁴, con quattro pezzi di cannone e poca cavalleria. Noi mille assalimmo, il Generale alla testa: senza posa, senza prudenza senza riserva fu impiegato fin l'ultimo soldato perché quella giornata decideva di tutta la spedizione. I tre

¹ *approdare* – arrivare in barca

² *benaugurato* – felice

³ *la gragnuola* – grandine (Hagel) fitta e minuta

⁴ *la schiera* – insieme di uomini armati disposti in ordine

⁵ *l'argine* – costruzione che difende la terra dalle acque del mare o di un fiume

⁶ *la bordata* – fuoco simultaneo dei cannoni posti uno accanto all'altro

⁷ *colare a fondo* – affondare, qui: morire

⁸ *lo squallore* – la miseria, la tristezza

⁹ *sedare* – calmare, reprimere

¹⁰ *raccozzare* – raccogliere, mettere insieme a fatica o disordinatamente

¹¹ *cotali* – tali, quelle

¹² *la falda* – la parte sopra il piede della montagna

¹³ *la fanteria* – le truppe che combattono a piedi

¹⁴ *i bersaglieri* – soldati armati di fucili

bastioni naturali, erti¹⁵ come muraglie, furono espugnati¹⁶ con cinque cariche¹⁷ alla baionetta; i nostri fucili non tiravano, ma ripiegammo¹⁸ ottimamente. Un cannone e alcuni prigionieri furono espugnati, senza contare i feriti nemici trovati a Calatafimi ove entrammo all'alba.

Il diciasette fummo al Renna per Alcamo e Partinico ove una squadra aveva infrattanto molestato¹⁹ e abbrustolito²⁰ alcuni Napoletani nella loro ritirata. Il diciotto fummo al Pioppo sotto Monreale contro una porta di Palermo: il diciannove con rapida e notturna contromarcia per le montagne piombammo al Parco contro un'altra porta.

I Napoletani si mossero da due bande, dicevano di averci circondato, la città non si moveva, noi disperavamo. Fummo assaliti il 24 – il Generale ci fece ritirare per Piana dei Greci probabilmente per allontanare da Palermo i nemici, e da questi il sospetto d'un attacco. Un'altra marcia di fianco ci portò per Marineo a Missilmeri contro una terza porta di Palermo sulla quale inaspettati e per vie credute impossibili piombammo ieri mattina all'alba cacciando avanti colla voce e spesso col calcio del fucile le numerose squadre che avevamo raggrannellato²¹ per via. In questo fatto che fu il terzo miracolo, dopo quelli di Calatafimi e di Marsalla non ebbimo grandi perdite.

I Napoletani fuggivano come pecore; ma a Calatafimi si erano battuti da soldati; noi vi lasciammo cento sessanta uomini fra morti e feriti. Ora alloggiamo nel Palazzo di Corte a Palermo: si erigono barricate. I Regi stanno sul Molo, nel Palazzo delle Finanze, nel Palazzo detto Reale e fuori a Monreale e sulle alture. Che pensa, che comanderà il Dittatore? (Garibaldi). Qualche altro miracolo? Vedremo. Intanto io spero quello di vedervi presto se le palle mi useranno il rispetto mostrato finora: non ebbi che il ginocchio raschiato²² da una scheggia²³ di muro durante il bombardamento. –

Salutami tanto Carlo e tutti i tuoi, e ti prego di mandar questa lettera alla Mamma mia unitamente a quella che accludo per risparmiarmi le noie d'una ripetizione. Addio, addio — Siamo a Palermo! — Viva S. Rosalia²⁴!

Tuo cug. Ippolito

Compiti

1. Annota per ogni data menzionata nella lettera gli eventi rapportati e disegna su una carta geografica dell'Italia e della Sicilia il percorso raccontato da Ippolito Nievo nella sua lettera.
3. Partendo dalle informazioni contenute in questa lettera spiega che cos'era la Spedizione dei Mille e per quali motivi ebbe successo.
4. Rileggendo la lettera rileva i sentimenti che Ippolito Nievo esprime nei confronti dell'impresa a cui partecipa.

¹⁵ erto – ripido

¹⁶ espugnare – conquistare, vincere

¹⁷ la carica – l'attacco

¹⁸ ripiegare – ritirarsi

¹⁹ molestare – disturbare

²⁰ abbrustolire – bruciare, qui: uccidere sparando

²¹ raggrannellare – raccogliere, mettere insieme poco alla volta

²² raschiare – leggermente ferire

²³ la scheggia – frammento, pezzettino

²⁴ Santa Rosalia – la santa patrona di Palermo